

## La storia delle apparizioni

**Nostra Signora di Fátima** (in portoghese: *Nossa Senhora de Fátima*) è uno degli appellativi con cui la Chiesa cattolica venera Maria, madre di Gesù.

Fra le presunte apparizioni mariane, quelle relative a Nostra Signora di Fatima sono tra le più famose. Le pastorelle Lucia dos Santos di 10 anni e Giacinta Marto di 7 anni con il pastorello Francisco Marto di 9 anni fratello di Giacinta e cugino di Lucia, *il 13 maggio 1917, mentre badavano al pascolo in località Cova da Iria (Conca di Iria), vicino alla cittadina portoghese di Fátima, riferirono di aver visto scendere una nube e, al suo diradarsi, apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna. Dopo questa prima apparizione la donna avrebbe dato appuntamento ai tre per il 13 del mese successivo, e così per altri 5 incontri, dal 13 maggio fino al 13 ottobre 1917*

Secondo il racconto dei tre, le apparizioni continuarono per un po' di tempo, accompagnate da rivelazioni di eventi futuri: la fine imminente della prima guerra mondiale; il pericolo di una seconda guerra ancora più devastante se gli uomini non si fossero convertiti; la minaccia comunista proveniente dalla Russia, debellabile solo mediante la Consacrazione della nazione stessa al cuore immacolato di Maria, per opera del papa e di tutti i vescovi riuniti. In seguito alla promessa fatta ai tre pastorelli dalla Madonna riguardo a un evento prodigioso, il 13 ottobre 1917 molte migliaia di persone, credenti e non credenti, riferirono di aver assistito a un fenomeno che fu chiamato "miracolo del sole". Molti dei presenti, anche a distanza di parecchi chilometri, raccontarono che mentre pioveva e spesse nubi ricoprivano il cielo, d'un tratto la pioggia era cessata e le nuvole si erano diradate: il disco del sole, tornato visibile, avrebbe ruotato intorno a un punto esterno, diventando multicolore e ingrandendosi, come per precipitare sulla terra. Francesco e Giacinta morirono pochi anni dopo, rispettivamente nel 1919 e nel 1920, a causa dell'epidemia di spagnola che in quegli anni fece molte vittime anche in Portogallo. Lucia invece divenne monaca carmelitana scalza, e mise per iscritto nelle sue *Memorie* gli eventi accaduti a Fatima, così come lei stessa li aveva visti.

Nel 1930 la Chiesa cattolica proclamò il carattere soprannaturale delle apparizioni e ne autorizzò il culto. A Fatima è stato edificato un santuario, visitato per la prima volta da papa Paolo VI il 13 maggio 1967, e in seguito anche da papa Giovanni Paolo II, pontefice molto legato agli avvenimenti del luogo, dove si recò più di una volta in pellegrinaggio. Secondo la dottrina cattolica queste apparizioni appartengono alla categoria delle rivelazioni private.<sup>[1]</sup>

## I protagonisti

### Lucia dos Santos



I tre pastorelli nel 1917. Da destra: Giacinta Marto, Francisco Marto e Lucia dos Santos.

Nata il 22 marzo del 1907 ad Aljustrel, nella diocesi di Fátima, sesta figlia di Antonio e Maria Rosa dos Santos, all'epoca delle presunte apparizioni aveva dieci anni. Nonostante fosse la più grande dei tre pastorelli, non sapeva ancora né leggere né scrivere, poiché la sua occupazione giornaliera ordinaria era di condurre il gregge a pascolare. A seguito delle apparizioni, dopo aver studiato presso il Collegio di Vilar, a Oporto, vestì l'abito religioso con il nome di Maria Lucia dell'Addolorata, a Tui in Spagna. Fece la professione temporanea il 3 ottobre 1928 e il 3 ottobre 1934 quella perpetua. Il 25 marzo 1948 si trasferì a Coimbra, dove entrò nel Carmelo di Santa Teresa di Gesù con il nome di suor Maria Lucia del Cuore Immacolato. Morì il 13 febbraio 2005 a Coimbra, all'età di 98 anni, il suo corpo venne traslato vicino a quella della cugina Giacinta. Il 13 febbraio

2008, giorno del terzo anniversario della morte di Suor Lucia, il cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per la Causa dei Santi, rese pubblico il decreto del Vaticano per l'apertura immediata del processo di beatificazione.

### **Francisco Marto**

Nato l'11 giugno 1908 ad Aljustrel, decimo figlio di Manuel Pedro Marto e Olimpia di Gesù, all'epoca delle presunte apparizioni aveva nove anni. Viene descritto da Lucia nelle sue Memorie come un ragazzino silenzioso e solitario, spesso intento a suonare mentre le pecore andavano al pascolo. Ammalatosi durante la violenta epidemia di spagnola nel 1918 morì il 4 aprile dell'anno seguente, il giorno dopo la sua prima comunione, alle ore 22:00. I suoi resti mortali rimasero tumulati nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1952, quando furono trasportati nella basilica della Cova da Iria, nella cappella al lato destro dell'altare maggiore dove tuttora riposano. È stato beatificato con la sorella il 13 maggio 2000.

### **Giacinta Marto**

Nata ad Aljustrel l'11 marzo 1910, undicesima figlia di Pietro Marto e Olimpia di Gesù, all'epoca delle presunte apparizioni aveva sette anni. Era la più vivace dei tre, amava molto giocare e danzare mentre il fratello suonava presso i pascoli. Morì il 20 febbraio 1920 nell'ospedale D. Estefânia, a Lisbona, dopo una lunga e dolorosa malattia. Il 12 settembre 1935 la sua salma fu trasportata al cimitero di Fatima, vicino ai resti mortali del fratellino Francisco. Il 1° maggio 1951 i resti mortali di Giacinta, il cui viso fu trovato incorrotto, furono deposti, in forma molto semplice, nella tomba preparata nella basilica della Cova da Iria, nella cappella laterale, a sinistra dell'altare maggiore. È stata beatificata con il fratello il 13 maggio 2000.

### **Le apparizioni dell'angelo (1915-16)**

Lucia dos Santos racconta nelle sue memorie che nel 1915, mentre si trovava con alcune compagne (Maria Rosa, Maria Justino e Teresa Matias) a pascolare le greggi presso i possedimenti paterni, aveva visto una misteriosa figura "simile ad una statua di neve". Fuggita, non volle raccontare nulla ai familiari, cosa che invece fecero le compagne. Fu per questo che Lucia preferì recarsi al pascolo di "Cabeço" con Francisco e Giacinta. Mentre essi si riparavano dalla pioggia e giocavano, era apparsa nuovamente quella figura, "un giovane fra i quattordici e i quindici anni, che il sole rendeva trasparente come se fosse di cristallo"<sup>[2]</sup>, interpretato come un angelo e precisamente l'angelo della pace.

Questi aveva invitato i bambini a pregare prostrati insieme a lui in riparazione delle offese subite da Dio da parte dei peccatori, e in particolare con le parole: "*Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima, divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui Egli stesso è offeso, e per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria vi chiedo la conversione dei poveri peccatori*"<sup>[3]</sup>. Lucia narra che sia lei che Giacinta potevano udire le parole dell'angelo, solo a Francisco risultava impossibile: egli ascoltava le parole ripetute dalle due compagne.

Riapparso nuovamente nell'estate del 1916, si sarebbe rivelato come angelo protettore del Portogallo, ordinando ai tre di fare sacrifici per la salvezza della loro patria, devastata dalle guerre civili. Porto il calice a Francisco e a Giacinta, aveva ordinato a Lucia di consumare l'ostia, invitando a fare sacrifici in riparazione degli oltraggi al sacramento dell'Eucaristia<sup>[4]</sup>. Scomparso l'angelo, i pastorelli non avrebbero avuto più visioni fino a quelle del 1917 a Cova d'Iria.

### **Le apparizioni della Madonna (1917)**

Passati alcuni mesi, i tre pastorelli continuarono le loro mansioni, stavolta nei pascoli della "Cova d'Iria", possedimenti del padre di Lucia. **Il 13 maggio 1917**, mentre giocavano sorvegliando il gregge, riferirono di aver notato un lampo improvviso, come di un temporale imminente. Preoccupati per

le loro pecore, mentre cercavano di metterle al riparo, notarono un secondo lampo circa a metà strada lungo la discesa, mentre una bellissima signora appariva loro sopra un piccolo elce verdeggiante.

Il racconto prosegue: "Non abbiate paura<sup>[5]</sup>- non voglio farvi del male", disse la signora; Lucia, sbalordita, chiese: "Di dove venite, Signora?". "Vengo dal cielo", rispose, chiedendo ai tre pastorelli di recarsi in quello stesso luogo il tredici di ogni mese, per sei mesi consecutivi fino a ottobre, raccomandando loro inoltre di pregare il rosario affinché la prima guerra mondiale potesse finire e i soldati, fra i quali il fratello di Lucia, potessero tornare alle proprie case. Con queste ultime raccomandazioni la visione scomparve.



I tre pastorelli in preghiera presso l'elce

Scesi dalla cova i pastorelli tornarono alle loro case. La piccola Giacinta raccontò tutto alla madre che, preoccupata, chiese aiuto alla cognata Rosa, madre di Lucia, che rimproverò aspramente la figlia pensando a una menzogna. Lucia cercò inutilmente di difendersi dalle accuse ma, vedendo che tutto era inutile, preferì tacere fino a quando non arrivò il **13 giugno 1917**, giorno in cui la visione sarebbe tornata a Cova di Irìa. Lucia pregò la madre di farla andare lì, nonostante tutto il paese fosse radunato per la festa patronale di sant'Antonio di Padova. Seguivano questa volta i tre veggenti quattordici compagne curiose e con loro Maria Carreira col figlio, storpio, Giovanni<sup>[6]</sup>. A mezzogiorno la Madonna, secondo il racconto, riapparve ai pastorelli rivelando a Lucia, che piangeva per i maltrattamenti subiti dalla madre nel mese passato, che Giacinta e Francisco sarebbero presto morti, mentre lei sarebbe sopravvissuta per far conoscere al mondo ciò che aveva

visto; detto questo aveva mostrato ai veggenti il suo cuore ferito da spine pungenti,<sup>[7]</sup> scomparendo infine. I fedeli attorno all'elce dichiararono di aver visto una nuvola volare via, verso oriente.

Sulla via del ritorno, i pastorelli vennero bersagliati dalle domande dei presenti e furono costretti a tornare a casa. Lì la madre di Lucia maltrattò la figlia credendola una bugiarda, poi la condusse dal parroco che la interrogò e le mise il sospetto che quella visione fosse in realtà una manifestazione diabolica. Il 13 luglio i bambini tornarono alla Cova d'Irìa: questa volta erano lì radunate circa cinquemila persone<sup>[8]</sup>, molte delle quali desiderose di prendersi gioco dei ragazzini. Secondo quanto riferito da Lucia, a mezzogiorno si ripeté l'apparizione: la bambina si lamentò presso la signora per tutti i maltrattamenti subiti, ricevendo come risposta l'invito a offrire le sue sofferenze per la conversione dei peccatori; dopo di che venne mostrata ai tre pastorelli la visione dell'inferno, riportata testualmente dagli scritti di suor Lucia:

*"La Madonna ci mostrò un grande mare di fuoco, che sembrava stare sotto terra. Immersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee, con forma umana che fluttuavano nell'incendio, portate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti simili al cadere delle scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e disperazione che mettevano orrore e facevano tremare dalla paura. I demoni si riconoscevano dalle forme orribili e ributtanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri. Questa visione durò un momento"<sup>[9]</sup>*

Lucia aggiunge che la Madonna aveva poi rivelato ai pastorelli la seconda parte del segreto (la prima era appunto la visione dell'Inferno):

*"La guerra sta per finire, ma se non smetteranno di offendere Dio, nel regno di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segnale che Dio vi dà del fatto che si appresta a punire il mondo per i suoi delitti, per mezzo*



della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedire tutto questo, sono venuta a chiedere la Consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se ascolterete le Mie richieste, la Russia si convertirà e avrete pace; diversamente, diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa; i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno annientate. Infine il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace"<sup>[10]</sup>.

L'apparizione si sarebbe conclusa poco dopo. Tutto il Portogallo aveva cominciato a parlare degli strani avvenimenti accaduti a Fatima, accusando i pastorelli di essere millantatori, vittime di una congiura clericale. La notizia giunse agli orecchi del sindaco di Vila Nova da Ourèm (di cui Fatima è una frazione), Arturo Oliveira, che decise di farla finita con quella che riteneva una commedia: dapprima convocò Lucia, suo padre e il padre di Giacinta e Francisco, Manuel, ricoprendoli di insulti e minacciando di arrestarli, dopo di che, la mattina del 13 agosto, con la scusa di condurre i pastorelli alla Cova d'Irìa, li trascinò in prigione per costringerli a confessare. Ma i ragazzini sembravano davvero irremovibili: non volevano ammettere che la loro fosse una menzogna né tantomeno rivelare al sindaco i segreti che affermavano di aver ricevuto dalla Madonna. Non sapendo più come minacciarli, il sindaco li rimandò a casa il giorno 15 agosto. I bambini non avevano dunque potuto assistere all'apparizione del giorno 13, che li aveva raggiunti, secondo il loro racconto, quattro giorni dopo, il 19 agosto; aggiunsero che la Madonna aveva promesso loro che il mese di ottobre avrebbe lasciato un segno per confermare l'autenticità delle loro affermazioni.

**Il 13 settembre 1917** erano radunate alla Cova d'Irìa circa trentamila persone, fra le quali molti malati in barella. A mezzogiorno i testimoni presenti riferirono di aver visto un globo luminoso scendere dal cielo verso l'elce<sup>[11]</sup>; la Madonna sarebbe apparsa ai bambini per consolare alcuni fra i malati, promettendo a Lucia che entro l'anno li avrebbe guariti, chiedendo inoltre di utilizzare il denaro che la gente donava per costruire lì, a Cova d'Irìa, una cappella a lei dedicata<sup>[12]</sup>. Lucia avrebbe voluto consegnare alla Madonna una fialetta di profumo e alcune lettere datele da un oriundo di Olival, ma l'apparizione le avrebbe rifiutate, per poi scomparire.

### **Le opere del Beato Luigi Novarese**

Il 17 maggio 1943 fonda la Lega Sacerdotale Mariana per aiutare i preti infermi, feriti o in gravi condizioni economiche a causa della guerra.

**Il 17 marzo 1947, dopo l'incontro con Elvira Myriam Psorulla, dà l'avvio al Centro Volontari della Sofferenza, l'associazione nella quale il sacerdote insegna, fra l'altro, agli ammalati a pensare in modo nuovo se stessi e la malattia.**

Nel 1949 ottiene da Pio XII il permesso di dare avvio al Quarto d'ora della serenità, il programma radiofonico in onda ancora oggi sulla Radio Vaticana, interamente dedicato agli ammalati. Nel 1950 monsignore, la sua opera più importante, i Silenziosi Operai della Croce, "Un'associazione di anime consacrate - uomini e donne, sacerdoti e laici - impegnate a illuminare gli ammalati sul senso cristiano del dolore e a sostenerli attraverso opere assistenziali e di recupero professionale" (dal volume Mons.Luigi Novarese di Felice Moscone, Edizioni CVS).

Nello stesso anno pubblica per gli iscritti del Centro Volontari della Sofferenza, il mensile L'Anco-ra, canale di comunicazione tra gli ammalati.

Nel 1952 inizia la costruzione della Casa Cuore Immacolato di Maria a Re, in provincia del Verbano Cusio Ossola, che verrà inaugurata il 23 maggio 1960 È la prima e unica casa di esercizi spirituali, al mondo, per i malati<sup>[senza fonte]</sup>. Ancora nel 1952, Novarese fonda, con lo scopo di rendere più efficiente l'accompagnamento agli infermi, la quarta associazione, i Fratelli e Sorelle degli ammalati, "persone

sane che si inseriscono nell'apostolato del malato condividendo lo stesso programma spirituale e sostenendolo nelle sue necessità"<sup>[2]</sup>.

Nel [1962](#) il [papa Giovanni XXIII](#) gli affida l'incarico di curare l'assistenza religiosa degli ospedali in Italia. In questi anni Novarese continua l'opera di apostolato a favore dei disabili, cercando di integrarli nella società attraverso l'insegnamento di un mestiere. Allestisce laboratori professionali a Balerna, nel [Canton Ticino](#), ad Arco in [provincia di Trento](#), dove il sindaco e l'amministrazione comunale contrastano l'iniziativa sostenendo che la presenza dei disabili nuoce agli albergatori e all'attività turistica; e poi a Condino (Trento), a Valleluogo di [Ariano Irpino](#) e a [Moncrivello \(provincia di Vercelli\)](#), sede dei corsi maschili di rilegatoria, riparazioni di elettrodomestici e ortofloricoltura.

Nel [1970](#) Novarese lascia la Segreteria di Stato Vaticana e passa alle dipendenze della [Conferenza Episcopale Italiana](#) dove si occupa di pastorale sanitaria. Lasciata la [CEI](#) nel [1977](#) si dedica interamente alla sua opera. Fonda Case di ricovero e di preghiera all'estero, organizza convegni su temi religiosi e scientifici mettendo a confronto medici e infermi, si fa promotore di Corsi di esercizi spirituali per i malati psichici. Attualmente la fondazione i Silenziosi Operai della Croce è presente negli [Stati Uniti d'America](#) e in [Israele](#), oltre che in [Francia](#), [Polonia](#), [Portogallo](#) e [Svizzera](#).

Luigi Novarese muore a settant'anni il 20 luglio [1984](#) a [Rocca Priora](#), località sui [Colli Albani](#) vicino a [Roma](#). La salma riposa nella chiesa di Santa Maria del Suffragio, in via Giulia 59 a Roma.

## LE TAPPE DELL'OPERA

- |                       |   |
|-----------------------|---|
| <b>17 maggio 1943</b> | Fonda la Lega Sacerdotale Mariana                 |
| <b>17 marzo 1947</b>  | Fonda il Centro Volontari della Sofferenza        |
| <b>1950</b>           | Fonda i Silenziosi Operai della Croce             |
| <b>15 agosto 1952</b> | Fonda i Fratelli/sorelle degli ammalati           |
| <b>20 Luglio</b>      | Commemorazione liturgica del Beato Luigi Novarese |

## Processo di beatificazione

La Chiesa ha riconosciuto l'eroicità della vita e delle virtù di Luigi Novarese e il processo canonico di beatificazione è in essere. La chiesa, dopo i giudizi positivi della Commissione Medica (13 gennaio 2011) e dei teologi (7 giugno 2011), ha riconosciuto il presunto miracolo avvenuto nel 2002 per intercessione di monsignore, relativo alla guarigione di Graziella Paderno, 57 anni, residente a [Palestro](#) (Pavia), Sorella degli Ammalati del CVS di Vercelli. Affetta da una dolorosissima patologia periartritica che interessava la spalla sinistra con calcificazioni locali e relativa impotenza funzionale del braccio, ha dichiarato di essere guarita per intercessione di monsignor Novarese. I medici hanno avuto modo di constatare una guarigione scientificamente inspiegabile.

Queste le date salienti del processo:

- 17 settembre 1989: inizio della causa di beatificazione;
- 27 febbraio 2004: consegna della documentazione relativa all'inchiesta diocesana (46 volumi) alla [Congregazione per le Cause dei Santi](#);
- 17 settembre 2007: chiusura dell'inchiesta diocesana sul presunto miracolo avvenuto per intercessione di monsignor Novarese;
- 27 marzo 2010: riconoscimento delle virtù eroiche del venerabile monsignor Luigi Novarese;
- 19 dicembre 2011: firmato decreto di beatificazione da papa Benedetto XVI;
- 11 maggio 2013: beatificazione.